

## Modena L'affido culturale, un altro modo per unire famiglie

Un'iniziativa che permette di continuare a sognare, provando a farlo insieme. Ripartendo dalla cultura. «Ho conosciuto il progetto "Affido Culturale" grazie all'Istituto Comprensivo 3 guidato dal preside Daniele Barca che ha sempre messo tantissima energia nelle proposte culturali rivolte alla comunità – racconta Bruna Furlan, di Modena, mamma di Martina, 14 anni, e di Lucrezia di 11 anni - La cosa che mi piace di più di questa iniziativa è il permettere ai ragazzi di sperimentare la cultura in un'esperienza condivisa con un'altra famiglia, rendendo così la cultura accessibile a tutti».

Il progetto è nazionale ed è stato selezionato dalla Fondazione **Con i Bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile per riportare le famiglie nei luoghi di cultura, favorire l'inclusione di chi non ha la possibilità di accedervi e creare una rete educativa.

«Attualmente su Modena aderiscono circa 40 famiglie; molte hanno aderito grazie alla partecipazione al progetto dell'Istituto Comprensivo 3, altre arrivano su segnalazione dei Servizi sociali del Polo 2, altre ancora si sono candidate autonomamente – spiega Francesca Iacoviello, referente del Ceis per Affido Culturale, che si occupa di tenere le relazioni con il partner capofila per Modena che è l'impresa sociale PopBrains, e con i partner nazionali per quanto riguarda tutoraggio e formazione, nonché di coordinare le azioni con le famiglie aderenti - Abbiamo incontrato famiglie molto diverse tra di loro, accomunate dal desiderio di offrire a bambini e ragazzi un'occasione di crescita e conoscenza che, purtroppo, spesso viene meno a causa di mancanza di tempo, disponibilità economica, cultura o abitudine. Mettere in campo le singole capacità diventa allora una grande risorsa per fronteggiare la **povertà educativa** e prevenire forme di disagio ed emarginazione».

C'è una rete patrocinata dal Comune e sostenuta da enti pubblici e privati e dalle stesse famiglie che, partecipando al progetto unite in coppie, potranno fruire gratuitamente di opportunità di qualità. Ogni coppia è formata da una famiglia che non fruisce abitualmente di attività culturali e da una che si propone di accompagnarla, forte di un'abitudine consolidata a frequentare i luoghi di cultura.

«Cultura per me è libertà. Poter conoscere il mondo attraverso quello che genera e la possibilità di divenire ciò che si desidera – sostiene Bruna che con la sua famiglia ha aderito con entusiasmo al progetto - Sogno per le mie figlie una cultura aperta, ricca e accessibile. Per adesso abbiamo avuto dei contatti preliminari per orientare e impostare le tappe successive del progetto. Una volta che ci avranno assegnato l'altra famiglia con la quale proseguire questa esperienza, potremo scegliere tra le varie offerte culturali da sperimentare insieme».

In questi mesi, il progetto, che è stato lanciato lo scorso autunno, è andato avanti attraverso riunioni allargate, da remoto, per fare in modo che le famiglie coinvolte possano intanto conoscersi fra di loro.





«Spesso le famiglie non partecipano alla vita culturale della città perché non ne hanno l'abitudine, il tempo o il denaro. Sapere allora di poter contare sul sostegno di un'altra famiglia o persona, diventa spesso quella scintilla che accende il desiderio a partecipare – spiega Iacoviello - Nostro compito in questo momento è presentare questa possibilità sia a chi ha la necessità di fruirne sia a chi ha il desiderio di accompagnare una famiglia in questo percorso. Ricordiamo che chi si propone come affidatario può essere anche una persona sola o una coppia: il progetto è aperto a tutti».

La condivisione di eventi culturali (cinema, teatro, mostre, reading in biblioteca, concerti, laboratori, ecc.) tra il maggior numero possibile di bambini e famiglie, va verso la costruzione di un tessuto sociale più forte e coeso. «Si ha sempre tanto bisogno di offerta culturale e non è mai troppo presto per offrire e ricevere cultura – conclude Bruna Furlan - Sono convinta soprattutto del fatto che per i ragazzi la cultura debba essere gratuita, in particolare in quei territori dove le famiglie con difficoltà economiche sono costrette a fare scelte sulle spese. In questo momento difficile abbiamo potuto sentire forte la fortuna che prima avevamo di andare al cinema, al museo o ad un concerto e questo ci ha fatto comprendere il ruolo centrale della cultura nel nostro equilibrio psicofisico».

